

La memoria collettiva del passato

Il Museo laboratorio della mente è dedicato alla salute mentale, alle sue prassi e alla memoria delle istituzioni psichiatriche. Un laboratorio di promozione dell'empatia e della solidarietà, di lotta allo stigma e alle discriminazioni nato dall'incontro del passato con il nuovo.



Molti musei vedono la luce per un lucido disegno istituzionale. Altri, viceversa, sorgono per la perseveranza e la passione di qualche singolo personaggio che, avendo a cuore una memoria, un'eredità culturale, crea le condizioni umane ed economiche affinché la cosa possa avere vita. L'esperienza del Museo laboratorio della mente della Asl Rm1, situato nell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà a Roma, nasce da tutte queste componenti virtuose che, in più, si accompagnano alla particolare adesione che il tema della malattia mentale richiede. Ma nasce anche dal bisogno di mantenere memoria delle modalità ingiuste con cui questa sofferenza è stata affrontata istituzionalmente e dalla necessità di rievocare le soluzioni rivoluzionarie interpretate dall'esperienza unica di Franco Basaglia. Urgenze che impongono, tra l'altro, una ricerca accurata di concezioni espositive originali e in grado di esprimere al meglio questa delicata materia, così da renderla partecipata al pubblico.

Pompeo Martelli

*Direttore Uosd
Polo museale
Asl Rm1, Roma*

*Ambienti sensibili
Studio Azzurro*



Insieme allo Studio Azzurro il progetto è nato con un duplice atteggiamento che diviene anche metaforico: da una parte far riemergere il più possibile la memoria di questo luogo, dall'altra violarla in modo deciso con quel taglio trasparente che la scompone e la rilancia nel nostro presente. L'allestimento è stato infatti pensato come attraversato da un lunga parete che taglia per quasi tutta la lunghezza lo spazio, delineando il percorso espositivo; un muro trasparente che si trasforma in supporto per diverse video proiezioni; un muro narrante capace, con gli strumenti e i linguaggi della multimedialità, di offrire allo spettatore la sensazione costante di essere al di qua o al di là di un ambiente, al di fuori o dentro

una condizione, interpretando efficacemente l'invito a entrare fuori e uscire dentro.

Il Museo si compone anche di ambienti sensibili che, con dispositivi interattivi, creano un habitat narrativo dove la persona viene chiamata a un ruolo attivo e in cui si predilige una fruizione collettiva in modo che la narrazione venga arricchita e in parte ri-creata dalla comunità che la pratica e la percorre. L'antica "città dei folli" e della comunità circostante viene così trasformata in "corpo curante" e il Museo in luogo non più solo da visitare e attraversare ma da vivere. Un luogo in cui stare e ritornare, un riferimento in cui riconoscersi, un valore significativo della propria salute e di quella degli altri. ▶

“Giorno dopo giorno, anno dopo anno, passo dopo passo, disperatamente trovammo la maniera di portare chi stava dentro fuori e chi stava fuori dentro.”

— Franco Basaglia

